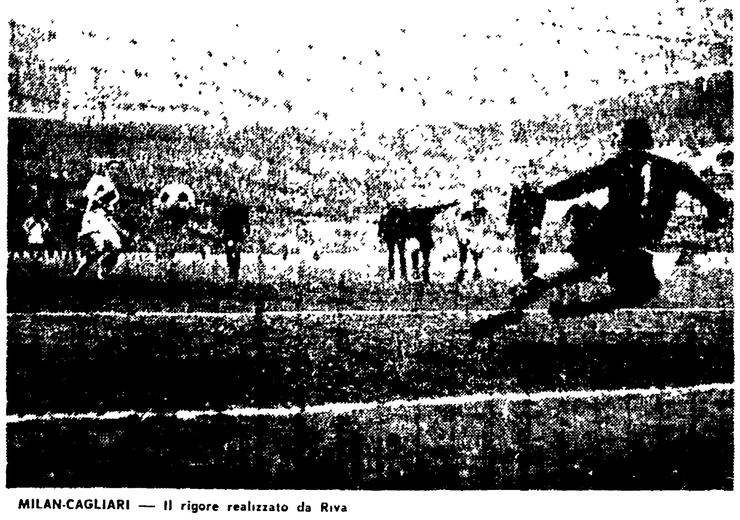
A S. Siro un grande Rivera e una bella partita

Vince il Milan per un... pelo

Ma il vivace Cagliari meritava la sconfitta?
Sul 2-1 c'è lo zampino dell'arbitro Angonese



MILAN-CAGLIARI — Il rigore realizzato da Riva

MARCATORI: Sormani (M.) al 31' del p.t.; Rivera (M.) al 29' e Riva (C.) al 31' su rigore della ripresa.

MILAN: Barluzzi; Anquilletti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Maddè, Amarildo.

CAGLIARI: Mattrel; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.

ARBITRO: Angonese, di Mestre.

NOTE. pomeriggio piovoso, terreno pesante Spettatori 45 000 circa di cui 30 140 paganti pari ad un incasso di lire 43 197 000 Antidoping per Anquilletti, Martiradonna, Santin, Longoni, Amarildo e Riva Calci d'angolo 9-4 per il Milan (4-1).

MILANO, 5 febbraio

Ecco una partita che non ha tradito l'attesa, che ha divertito la folla convenuta nell'umido catino di S Siro, un incontro vivo, spumeggiante fra un Milan in crescita e un Cagliari che ha ribadito le sue qualità, le sane, robuste qualità di una squadra dotata di valori atletici non indifferenti, di un ottimo assieme e di una buona visuale; una compagine senza pezzi rari, ma così equilibrata, attenta e frizzante da lasciare nel dubbio circa la scelta dei migliori

Nel Cagliari di oggi, noi abbiamo particolarmente notato l'attivismo, la dinamica di Cera, gli spunti di Boninsegna (centravanti d'avvenire), i guizzi di Riva e la continuità del tuttofare Nene, eppero va detto che tutti gli altri hanno svolto la loro parte con dignità e sicurezza, cosicchè alla fine è logico chiedersi dove arriverebbe l'undici di Scopigno se potesse contare su un asso della pelota, un tipo alla Rivera, per esempio

Gia Rivera ovvero il cervello, la luce del Milan, il principale artefice della vittoria rossonera, una vittoria di stretta misura, un successo un tantino discutibile un risultato che da corpo alle polemiche degli sconfitti e nel contesto c'entra il signor Angonese che in due occasioni (gol di Rivera su punizione e rigore a favore del Cagliari) ha lasciato parecchio a desiderare E comunque un confronto incerto combattuto e movimentato dal primo all'ultimo minuto, e oltre a Rivera il Milan ha confermato la ripresa di Sormani e ha messo in vetrina tre R sono che pare avviato alla forma migliore l'unica nota negativa riguarda Amarildo e siccome Amarildo gioca malvolentieri da parecchio tempo bisognerà che venga Mora a rimpiazzarlo

Una partita vivace, battagliera, dicevamo Ha cominciato il Milan chiamando subito in causa Mattrel magnifica (per rapidità e precisione) l'azione Lodetti Anquilletti Sormani con tiro di quest'ultimo addosso al piazzatissimo guardiarete cagliaritano Fra appena l'ottavo, il Milan premeva sull'acceleratore e Santin Amarildo e Sormani sfioravano il bersaglio imbeccati da un Rivera con tocchi e aperture geniali

Il Cagliari ribatteva con Boninsegna, bravo a lavorare di fino sul bagnato e Riva un'ala vera che trovava però in Anquilletti un mastino deciso a non mollare la preda Al 31', il Milan coronava la sua leggera, ma chiara superiorità Così Schnellinger a Madde che crossa dalla destra, rinvio di Longoni, palla a Rivera che tira a rete, entrata di Sormani che ruba il tempo a Martiradonna e realizza

Il Cagliari reagiva immediatamente, Lodetti salva in corner su Riva e Barluzzi emerge sul mucchio per respingere un cross di Rizzo Applausi a Rivera che pescava Santin nei pressi di Mattrel un servizio stupendo sciupato dal terzino; poi emergeva Cera e all'inizio della ripresa, falliva il bersaglio Sormani Al 14', un tiro di Boninsegna colpiva un braccio di Rosato, i sardi reclamavano il rigore, ma l'arbitro era di parere diverso

Un tiro al volo di Nene deviato da Rosato e un rasoterra di Rizzo parato a stento da Barluzzi, dimostravano la vitalità del Cagliari Al 29' era però il Milan a raddoppiare Come? Ecco punizione a favore del Milan, Rivera si porta sulla palla, qualcuno pensa che Gianni voglia smistare al vicinissimo Sormani e invece il capitano dei rossoneri batte immediatamente infilando la porta di Mattrel, sorpreso e tardivo nel tuffo I sardi protestano vivacemente, chiedendo la ripetizione del tiro, dicono che Rivera ha battuto la punizione mentre stavano formando la barriera sono proteste giustificate e due minuti dopo l'arbitro usa l'arma del compromesso concedendo agli ospiti un rigore che c'era e non c'era, considerato il lieve fallo di Rosato su Riva E lo stesso Riva accorcia le distanze dal dischetto bianco

Rivera anche ieri non ha tradito l'attesa

Sul 2-1 l'incontro è ancora aperto Lodetti serve Rivera che al volo spedisce alto di un soffio e al 38' e il Milan a passare un brutto momento quando Rosato toglie in extremis a Boninsegna la palla del pareggio Un pareggio che il Cagliari cerca con insistenza negli ultimissimi minuti mettendo alle corde i padroni di casa Il fischio di chiusura sanziona il 2-1 a favore del Milan, ma in coscienza possiamo affermare che il Cagliari avrebbe demeritato la divisione della posta?

Gino Sala

L'eroe della domenica

DIBONA

Io gente così la invidio Quando facevo il corso allievi ufficiali — sono passati tanti anni che alle volte mi confondo e penso di aver fatto il campo estivo con Annibale — nelle note caratteristiche dicevano che avevo « ridotte attitudini al comando », figuriamoci, quindi, se non invidio i dirigenti della FISI (che sarebbe poi la Federazione italiana sport invernali) Quelli sì che hanno attitudine al comando provvedono a tutto prevedono tutto organizzano rifornimenti e salmerie, ma soprattutto sono dei duri sembrano personaggi di Jan Fleming o di Mike Spillane sembrano sergenti dei « marines » nei film di Hollywood coraggiosi e spietati, sprezzanti del pericolo e della sofferenza Sia chiaro sprezzanti del pericolo corso dagli altri, della sofferenza provata dagli altri Ma indubbiamente sprezzanti

Guardate nel corso della discesa libera della « 3-Tre » a Madonna di Campiglio Giovanni Dibona cade e ripo-ta — sembra — lo strappo dei legamenti del ginocchio sinistro Immediatamente i duri della FISI fanno scattare l'operazione alla maniera dei generali americani le avranno dato anche un nome, chissà forse « operazione pesce secco», comunque si chiami è l'operazione immediato - salvataggio-Giovanni Dibona E difatti subito la notizia tranquillizzante prontamente visitato da un medico, il vincitore della selezioni nazionali per la discesa libera e lo slalom speciale, è stato subito trasportato in lettiga a Cortina, sua città natale, e ricoverato alla clinica Codevilla

Fulgido esempio di attitudini al comando e di perfetta organizzazione; per curarla nei particolari, questa organizzazione, la FISI non aveva badato a spese alla « 3-Tre » aveva mandato quattro azzurri e ben sette accompagnatori, in modo che ogni azzurro fosse ben accompagnato poteva contare su un accompagnatore e tre quarti Però dove lo accompagnassero non si sa probabilmente è un segreto custodito dal SIFAR

Fatto sta che alla sera del giorno in cui si trovava a Cortina in clinica, Giovanni Dibona invece, era ancora a Madonna di Campiglio a tirare moccoli e a tenersi la gamba

Non è che i dirigenti della FISI avessero raccontato delle storie, loro magari lo avrebbero davvero portato alla clinica Codevilla ma non aveva no potuto non avevano un mezzo di trasporto Ed è qui che si vede la forza di questi duri il loro sprezzo del pericolo e della sofferenza se uno sciatore casca vuol dire che non sa stare in piedi non è degno di figurare tra gli azzurri dello sci e se non è degno di figurare tra gli azzurri dello sci che cavolo vuole da noi? Soffre? Embè? La sofferenza spalanca le porte del paradiso e comunque i veri uomini sanno soffrire in silenzio

Così Dibona si è tenuto la gamba balorda finche due suoi amici sono arrivati da Cortina lo hanno caricato in macchina e se lo sono portato via Di conseguenza il numero degli azzurri è sceso a tre e le cure organizzative sono aumentate adesso ogni azzurro aveva due accompagnatori e un pezzetto Quindi poteva dormire tranquillo era ben protetto e curato Come Dibona Ah, per queste cose la FISI non bada a spese accompagnatori ce ne sono a mucchi Non ci sono pulmini attrezzati e lettighe ma accompagnatori sì, e sono gli aspetti umani, quelli che contano vorrete mica che uno sciatore si metta a discutere di semantica con una lettiga?

kim

Nuovo pareggio dei lombardi contro la Roma (1-1)

Al rigore di Peirò il Mantova reagisce con Spelta

I giallorossi sono rimasti in vantaggio per soli 3' - I padroni di casa lamentano due colossali sviste dell'arbitro

ROMA-MANTOVA — Salvemini, ostacolato da Barison, colpisce di testa Pizzaballa respingerà ma Spelta, sulla sinistra, caccera in rete il pallone del quindicesimo pareggio dei mantovani

MARCATORI: nel p.t. al 34' Peirò (R.) (rigore), al 36' Spelta (M.).

ROMA: Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Ossola, Carpenetti, Scala; Colausig, Peiro, Enzo, Tamburini, Barison

MANTOVA: Zoff; Scesa, Corelli; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Jonsson, Salvemini.

ARBITRO: Motta, di Monza.

ROMA, 5 febbraio

No, nemmeno la Roma è riuscita a interrompere la serie dei pareggi mantovani non c'è riuscita per una serie complessa di circostanze (in nanzitutto bisogna dire che la squadra di Pughese è apparsa appannata, poco lucida, addirittura logora in due o tre pedine chiave (come Scala e Barison) se si aggiunge che la difesa era rivoluzionata per le assenze di Losi e Sirena si comprendera bene perche la Roma non abbia giocato all'altezza dello standard abituale

Poi bisogna affrettarsi a ricordare i meriti degli avversari, meriti che investono soprattutto la organizzazione della difesa (anche se il sestetto arretrato ha accusato qualche smagliatura dalla parte di Spanio, nettamente a disagio contro Enzo) e la buona disposizione del centro campo, alle quali però non si è accompagnata una prova sufficiente delle « punte »

Infine non si possono dimenticare gli errori del signor Motta che ha ignorato due falli in area virgiliana, due falli chiaramente da rigore ciò che ha suscitato vivissime proteste come è facile immaginare, non solo verso l'operato dell'arbitro in particolare, ma anche verso la designazione di un lombardo per una partita in cui era impegnata appunto una squadra della Lombardia

La Roma è partita di slancio all'attacco come se volesse far polpette dell'avversario insidiando la rete di Zoff già al 1' con una cannonata alta di Enzo poi al 6' e stato Barison a incunearsi nelle maglie della difesa avversaria allungandosi però la palla eccessivamente, ed al 13' su punizione di Peiro c'è stata una staffilata di Tamburini con palla parata a terra da Zoff Il primo fattaccio al 15' ha seggio Scala Peiro, invito per Enzo che si incunea bene nel corridoio ma no ove però incontra Spanio che lo sradica letteralmente da terra con una strattonata Un fallo chiaramente da rigore ma l'arbitro non è stato di questo avviso

Si continua con la Roma all'attacco frecciata di Barison che Zoff para in due tempi e colpo di testa dello stesso Barison alto di poco sulla traversa Siamo arrivati così al 33' quando su cross di Tamburini Zoff esce di pugno precedendo di un soffio Enzo riprende Peiro che ributte in porta ma la palla è allontanata da Spanio con una manata

Stavolta nonostante le proteste dei mantovani e di Spanio (che afferma di aver respinto di testa e che appare rendo in preda ad un attacco isterico e calmato da Cade con due ceffoni definiti terapeutici dallo stesso allenatore) Motta concede il rigore che Peiro trasforma

Sembra fatta ma non passano tre minuti che il Mantova pareggia punizione di Corelli testa di Salvemini smanata di Pizzaballa che allontana quando la palla forse ha già varcato la linea fatale riprende Spelta che in sacca definitivamente F una doccia fredda per gli spettatori ma l'inizio della ripresa sara anche peggio

Perche la Roma torna in campo con le gambe molli senza idee senza fiato e una cosa veramente incredibile come si è trasformata la squadra

Certo è che il Mantova ne approfitta lanciando due volte a rete Volpi che arriva a tu per tu con Pizzaballa senza che nessuno si decida a contrastargli il passo per forza che ambedue le volte ci mette una pezza il portiere giallorosso

E solo verso il quarto d'ora che la Roma riesce a riaversi un minimo di organizzazione riprende ad attaccare ma sempre più confusamente e disordinatamente Pure avrebbe di nuovo l'occasione per passare in vantaggio al 26 quando Giagnoni fa il « ponte » in area a Tamburini si tratta infatti di un nuovo fallo da rigore sul quale però Motta sorvola come sul primo Ovviamente i fischi si sprecano E l'indignazione raggiunge il colmo al 37' quando Motta (che ormai deve essere nel pallone) ferma Barison, uscito brillantemente da un *takle* con due avversari e proiettatosi verso la rete avversaria, per concedere una punizione a favore della Roma.

Ultimi brividi al 39 ed al 40 prima e Peiro a tirare su Zoff in uscita al termine di uno slalom entusiasmante poi e Zoff ad alzare sulla traversa un insidioso pallonetto di Barison su punizione

Finisce con il quindicesimo pareggio per il Mantova quasi un record Infatti il primato appartiene (con 17 pareggi) alla Juve 1953'54, ed è stato eguagliato nel 1963 dal Torino e dallo stesso Mantova Logico dunque prevedere che presto i virgiliani riusciranno a superare se stessi (nonche la Juve ed il Torino)

Roberto Frosi

Passa il Bologna con Turra (1-0)

A Foggia lo slancio cede alla classe

MARCATORE: Al 20' della ripresa Turra.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Furlanis, Janich, Fogli; Turra, Bulgarelli, Pace, Haller, Paganini

FOGGIA: Moschioni; Vivian, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Magi; Oltramari, Lazzotti, Micheli, Maioli, Faleo.

ARBITRO: Genel, di Trieste.

DALL'INVIATO

FOGGIA 5 febbraio

Gli sportivi foggiani hanno l'indice puntato contro Tagliavini da una sua incertezza, al 20' della ripresa, è venuto il goal del Bologna E' forse la fine delle speranze del Foggia

Descriviamolo subito questo goal Fogli si sganciava sulla destra, rimetteva in area verso Turra che arrestava di punta, Taglavini appariva perplesso non interveniva, e lo stesso Turra folgorava decisamente in rete Lasciateci comunque dire che saremmo ingenerosi se anche noi ci associassimo al coro di coloro che scaricano tutta la responsabilità della sconfitta del Foggia sulle spalle di Tagliavini Quel coro in definitiva si ferma alla valutazione del fatto episodico, ed è dettato dal rammarico e dall'amarezza per una sconfitta alla quale si sperava di poter sfuggire

Il Bologna difatti non era apparso irresistibile, e in qualche momento della gara era stato anche in difficoltà Tuttavia ha finito per vincere e la spiegazione è semplice nel corso della partita e prevalsa la squadra che aveva un maggior numero di uomini di classe Quando Bulgarelli, Haller, ma soprattutto Fogli, hanno cominciato ad impostare il gioco con calma e con ordine, il Foggia e stato costretto ad allentare la stretta ed ha cominciato a barcollare

L'incertezza di Tagliavini, pertanto, pur risultando determinante, resta un episodio Il Foggia la partita l'ha persa perche alla sua generosità, al suo spirito combattivo, alla sua disperata tenacia non facevano riscontro lucidità di idee in prima linea, e soprattutto quel minimo di mordente necessario per concretizzare il suo convulso attaccare D'altra parte non si può rinunciare a Traspedini e Nocera senza ritrovarsi con un attacco completamente scarico di forza penetrativa Lo stesso discorso ovviamente, vale anche per il Bologna che aveva dovuto sostituire attaccanti del calibro di Pascutti Perani, Nielsen e Vastola I difatti, neppure per il Bologna è stato agevole arrivare alla rete avversaria Sta di fatto che l'unica rete l'ha realizzata Turra che proprio non si può definire un uomo di punta Il Bologna, comunque può ascrivere a suo merito una partita giudiziosamente giocata Evidentemente si aspettava l'immediato assalto del Foggia, e lo ha fronteggiato di forza, mettendo la parte ogni velleità di fare un bel gioco e di manovrare con qualche pretesa di eleganza

Ha accettato, invece, la battaglia, combattendola come una modesta provinciale, rispondendo alle ribattute lunghe con palloni di lunga gittata, adeguandosi al ritmo scatenato imposto dal Foggia contrastando con energia ogni pallone Per venti minuti buoni si è tirato avanti così, con molta foga, con ritmo sostenuto, e con un disordine indescrivibile Il Foggia attaccava a testa bassa Riusciva a collezionare 5 angoli in meno di mezz'ora, mettendo in difficoltà spesso e volentieri la pur robusta difesa avversaria

E il Bologna? Poco o niente all'attacco un « a solo » di Haller senza fortuna, un pallone colpito di testa da Turra e finito alto Punto e basta L'importante per i rossoblu, era non lasciarsi sorprendere dall'offensiva del Foggia ma appariva anche chiaro comunque che quello era un Bologna che batteva moneta falsa Almeno a centro campo difatti avrebbe dovuto esprimere di più

Ci ha pensato nella ripresa e subito per il Foggia sono cominciate le pene Gia al 16' l'esordiente Paganini (il giudizio sul quale bisogna rimandarlo ad una prova che lo impegni in maniera diversa) costringeva Moschioni ad una pronta parata Al 20 il goal già descritto Al 22' Bulgarelli mancava di poco il raddoppio al 24' altro tiro di Turra, con pallone alto Poi il « forcing » entusiasmante, ma senza fortuna del Foggia Il suo è stato un assedio senza intermittenze ed è durato sino alla fine

Michele Muro

Quasi identici gli schemi tattici delle due squadre

Il pareggio (1-1) premia il Torino più che la Lazio

Annullata agli azzurri una rete per concedere loro invece una punizione a favore

TORINO-LAZIO — Meroni batte Cei su rigore

MARCATORI: D'Amato (L) al 41' e Meroni (T) su rigore al 43'.

TORINO: Vieri; Cereser, Fossati; Puia, Maldini, Bolchi, Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni

LAZIO: Cei; Adorni, Maggioni; Dotti, Pagni, Castelletti; D'Amato, Carosi, Morrone Mari, Baccatti

ARBITRO Carminati di Milano.

SERVIZIO

TORINO, 5 febbraio

A conti fatti nel relativo equilibrio, non è stata la Lazio ad avvantaggiarsi maggiormente dell'11 Impostata su un modulo di gioco sostanzialmente simile a quello gradata — centrocampo infoltito per « addormentare » la palla ed evitare squilibri offensivi, punte leste a mettersi in movimento — la squadra ospite ha mostrato di possedere, specie in D'Amato e Morrone uomini capaci di farsi luce verso la porta avversaria in modo scarno e taglente nelle azioni di contropiede specie nella prima parte della gara in cui Mari ha avuto il sopravvento su Bolchi

Si è detto e non a caso che delle due squadre non è stata la Lazio quella maggiormente favorita dal risultato Dopo che D'Amato aveva messo a segno la rete del vantaggio per gli ospiti, il Torino aveva pareggiato su un calcio di rigore che pur formalmente corretto, risultava alla stregua della situazione reale (abbattimento di Combin in area in posizione da cui — tutto spostato a sinistra come si trovava — difficilmente avrebbe potuto trovare lo spiraglio una punizione forse eccessivamente severa per gli uomini di Neri Ma i bianco-azzurri erano stati soprattutto danneggiati, a circa dieci minuti dal termine, quando il signor Carminati aveva fischiato un fallo di Fossati su D'Amato, allorche questi, lanciatissimo, si trovava ormai tutto solo a pochi metri dalla porta difesa da Vieri

Rocco temeva questa partita e lo si è visto la temeva dal punto di vista tattico, sapendo che si sarebbe trovato davanti una squadra dalle evidenti analogie di impostazione con la propria, contro la quale quindi il compito di attaccare sarebbe risultato estremamente ingrato E alla prova dei fatti così è stato Nel folto schieramento difensivo disposto da Neri, in cui Pagni risoluto e anticipatore ha speso ben controllato Combin mentre Meroni si è invece spento — salvo spunti isolati — in parte per proprio intrinseco difetto e in parte perche troppo isolato, i granata hanno finito irrimediabilmente per arenarsi

Le punte, del resto impegnate anch'esse ad arrestare quando venivano rilanciate (con Meroni che partiva ogni volta di *dribblino*) finivano per giungere di solito quando tutti i corridoi erano ormai chiusi e le occasioni sfumate Il buon lavoro di Moschino il più illuminato dell'attacco granata non ha quindi dato frutti desiderati

La cronaca in breve Al 14' spunto di D'Amato stroncato da Bolchi che lo abbatte al limite Al 16' azione Meroni-Moschino-Fermi tiro dal limite che Cei alza in corner Al 17 lancio di Morrone a Mari che salta Bolchi e centra di testa D'Amato su cui salva Vieri, palla che giunge a Bigatti, cross testa di Carosi fuori a filo Al 25' tiro di Simoni, deviato da Maggioni Al 32' Cei mette in calcio d'angolo su tiro di Combin Al 41' il gol laziale D'Amato in azione personale supera Fossati al limite stringe e batte Vieri che tenta inutilmente di chiudere Al 43' il pari granata su rigore Moschino a Combin che entra in area tutto spostato a sinistra Maggioni lo abbatte e Carminati decreta il rigore Meroni lo realizza fintando e insaccando alla destra di Cei

Ripresa Meroni impegna Cei rasoterra dopo 2', al 14' splendido intervento di testa di Combin (da Moschino) che Cei con prontezza manda sopra la traversa, 31' tiro di Fossati (su punizione di Combin, respinta dalla barriera) che va dritto all'angolino destro e Cei sventa.

Al 36' Morrone lancia D'Amato in area, Fossati che lo ostacola tocca la palla, lo salta l'ala laziale e batte Vieri: ma Carminati ha fischiato Quindi il Torino si avventa in *forcing* inutilmente. Il tempo di registrare due conclusioni di testa: Combin e Puia.

Sergio Costa

Non convincente 1-0 a Bergamo

Una prodezza di Milan e il Venezia si è arreso

MARCATORE Al 25' della ripresa Milan

ATALANTA Cometti; Pesenti Nodari; Pelagalli, Cella Signorelli, Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens

VENEZIA: Bubacco, Grossi, Mancin, Cancian, Nanni Spagni, Bertogna, Beretta Mencacci, Pochissimo, Dori

ARBITRO Monti, di Ancona

SERVIZIO

BERGAMO [illegible]

E stata una vittoria di misura quella riportata dai nerazzurri su di un Venezia a volte nelle schiarate e pronto a contrattaccare Un successo di stretta misura in tutto tranne che nel punteggio Infatti se l'Atalanta ha nettamente condotto le fasi del gioco, i tiri sono stati equamente divisi fra le due squadre Il migliore attacco è stato quello di marca orobica Il centravanti Dell'Angelo in giornata piuttosto negativa, ha avuto sulla testa di Bubacco la palla del vantaggio Ma non è stato il solo Savoldi dallo stacco ed al colpo di testa Il centravanti effettua ogni cosa alla perfezione ma la palla va a finire sul fondo Ancora Savoldi sfruttando un tiro di punizione di Nodari batte tutti nel salto e sempre di testa costringe Bubacco a parare a terra l'offensiva atalantina non si trasforma in un forcing soprattutto perche manca la spinta di Pelagalli, in giornata piuttosto negativa

Il gioco torna ad adagiarsi E' una serie non interrotta di tentativi mai riusciti, su ambedue i fronti Nessuno attira l'attenzione per qualche prodezza, e ciò sino alla rete realizzata da Milan.

Dopo la svolta, l'incontro non offre altre emozioni. Il Venezia appare rassegnato alla sua sorte La mancanza di forza e di penetrazione e risultata ancora una volta fatale per le aspirazioni dei neroverdi Oggi la difesa atalantina era priva di Gardoni influenzato Al suo posto Angeleri aveva schierato Cella, al cui nome era legata la disastrosa prova sostenuta sul campo del Torino, finita con ben sei reti sulle spalle di Cometti Orbene, si trattava di saggiare la robustezza di questa difesa ma gli sforzi di Mencacci e compagni non sono riusciti ad approfittare delle iniziali difficolta, quando il nuovo « libero », non aveva ancora preso fiducia in se stesso ed i compagni in un Bertogna, di fronte ad un Nodari in grande forma, e rimasto egualmente a farsi luce E' stato il migliore della prima linea veneziana degni della citazione anche Pochissimo Nanni e Stagni

In complesso la squadra di Segato non ha lasciato una cattiva impressione Mastica e rimastica un buon calcio, ma non riesce ad andare più in là Forse l'Atalanta mancava oggi della necessaria concentrazione, o forse aveva considerato meno difficile la sua prova contro una delle « cenerentole » del campionato. Ha tenuto per lungo tempo sulla corda i suoi sostenitori; infine li ha accontentati con un bellissimo goal. Non a caso lo ha realizzato Milan, un giocatore che dopo il ritorno in prima squadra a Mantova, ha sempre offerto lucide e concrete prove del suo valore.

Aldo Renzi

Maglificio CAM
Via San Felice, 26 - BOLOGNA
Forniture complete per
Ciclismo - Calcio - Pallacanestro